



LA DOMENICA

PARROCCHIA SAN GENESIO MARTIRE IN DAIRAGO (MI)

Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV - Decanato di Castano Primo

21 febbraio 2016 - **Anno VIII / Num. 375**

Seconda di Quaresima

OPERIAMO IL BENE VERSO TUTTI



PAPA FRANCESCO

VIAGGIO IN MESSICO - Incontro con i giovani

Stadio "José María Morelos y Pavón", Morelia - Martedì 16 febbraio 2016

Buonasera! A voi, giovani del Messico che siete qui, che state guardando per televisione, che state ascoltando... E voglio mandare un saluto e una benedizione alle migliaia di giovani della diocesi di Guadalajara che sono riuniti nella Piazza San Giovanni Paolo II per seguire quello che sta succedendo qui; e come loro tanti altri, ma mi hanno informato che là erano migliaia e migliaia riuniti in ascolto. E così siamo due "stadi": la Giovanni Paolo di Guadalajara e noi qui, e poi tanti altri da tutte le parti.

Vi dico che, quando sono arrivato in questa terra, sono stato accolto con un caloroso benvenuto, e ho potuto constatare immediatamente una cosa che sapevo da tempo: la vitalità, l'allegria, lo spirito festoso del Popolo messicano. Adesso, dopo avervi ascoltato, ma specialmente dopo avervi visto, constato nuovamente un'altra certezza, una cosa che ho detto al Presidente della Nazione nel mio primo saluto. Uno dei tesori più grandi di questa terra messicana ha il volto giovane, sono i suoi giovani. Sì, siete voi la ricchezza di questa terra. Attenzione: non ho detto la speranza di questa terra, ho detto: la ricchezza.

La montagna può contenere minerali preziosi che possono servire per il progresso dell'umanità: è la sua ricchezza, però quella ricchezza bisogna trasformarla in speranza con il lavoro, come fanno i minatori quando estraggono quei minerali. Voi siete la ricchezza, bisogna trasformarla in speranza. La speranza nasce quando si può sperimentare che non tutto è perduto. E per questo è necessario l'esercizio di incominciare "da casa", da sé stessi. Non tutto è perduto. Io non sono perduto. Io valgo, io valgo molto. Vi chiedo silenzio adesso; ciascuno risponda nel suo cuore: È vero che non tutto è perduto? Io sono perduto, sono perduta? Io valgo? Valgo poco? Valgo molto? La principale minaccia alla speranza sono i discorsi che ti svalutano, come se ti succhiassero il valore, e finisci come a terra – non è vero? – come avvizzito, con il cuore triste... discorsi che ti fanno sentire di seconda classe, se non di quarta. La principale minaccia alla speranza è quando senti che a nessuno importa di te o che sei lasciato in disparte. Questa è la grande difficoltà per la speranza: quando in una famiglia o in una società o in una scuola o in un gruppo di amici ti fanno sentire che non gli importa di te. E questo è duro, è doloroso, però succede – o non succede? Sì o no? ["Sì"]. Succede!

VIA CRUCIS - Venerdì 26 febbraio - Inizio ore 21.00

Partenza da via Roma (in prossimità del n. 12), poi per le vie Roma, Ghezzi, don Minzoni, A. da Giussano, Carroccio, Damiano Chiesa, XXV Aprile, p.zza Burgaria; conclusione in chiesa.

Venerdì 4 marzo - Inizio ore 21.00

Partenza da via Virgilio (in prossimità del n. 20), proseguimento per le vie Virgilio, Di Vittorio, Gozzano, Orazio, Sangalli, Verdi, don Paolo Crespi, Battaglia del Don, Leonardo da Vinci, Park di via Leonardo da Vinci, per terminare in chiesa.



Vita dell'ORATORIO

PROSSIMI FILM

SABATO 5/03

Fair game



CHIERICHETTI

Sono aperte le adesioni al nuovo Gruppo Chierichetti.

Vieni anche tu!!!



Questo uccide, questo ci annienta, e questo apre la porta a tanto dolore.

Roberto, tu hai detto una frase che voglio conservare. Hai detto che hai perso qualcosa. E non hai detto: Ho perso il cellulare, ho perso il portafogli con i soldi, ho perso il treno perché sono arrivato tardi... Hai detto: Abbiamo perso il fascino di godere dell'incontro". Abbiamo perso il fascino di camminare insieme; abbiamo perso il fascino di sognare insieme. E perché questa ricchezza, mossa dalla speranza, vada avanti, bisogna camminare insieme, bisogna incontrarsi, bisogna sognare! Non perdetevi il fascino di sognare! Osate sognare!

E non pensate che vi dica questo — che voi siete la ricchezza del Messico, e che questa ricchezza con la speranza va avanti — perché sono buono, o perché sono un esperto, no, cari amici, non è così. Vi dico questo, e ne sono convinto, sapete perché? Perché come voi credo in Gesù Cristo. E penso che Daniela è stata molto forte quando ci ha parlato di questo. Io credo in Gesù Cristo, e perciò vi dico questo. È Lui che rinnova continuamente in me la speranza, è Lui che rinnova continuamente il mio sguardo. È Lui che risveglia in me, in ognuno di noi il fascino di godere, il fascino di sognare, il fascino di lavorare insieme. È Lui che continuamente mi invita a convertire il cuore. Sì, amici miei, vi dico questo perché in Gesù io ho incontrato Colui che è capace di accendere il meglio di me stesso. Ed è grazie a Lui che possiamo fare strada, è grazie a Lui che ogni volta possiamo ricominciare da capo, è grazie a Lui che possiamo dire: non è vero che l'unico modo di vivere, di essere giovani è lasciare la vita nelle mani del narcotraffico o di tutti quelli che la sola cosa che stanno facendo è seminare distruzione e morte. Questo non è vero e lo diciamo grazie a Gesù.



Mi avete chiesto una parola di speranza: quella che ho da dirvi, quella che è alla base di tutto, si chiama Gesù Cristo. Quando tutto sembra pesante, quando sembra che ci caschi il mondo addosso, abbracciate la sua croce, abbracciate Lui e, per favore, non staccatevi mai dalla sua mano, anche se vi sta portando avanti trascinandovi; e se una volta cadete, lasciatevi rialzare da Lui. Gli alpini hanno una canzone molto bella, che a me piace ripetere ai giovani, una canzone che cantano mentre salgono: "Nell'arte di ascendere, il successo non sta nel non cadere, ma nel non rimanere caduto". Questa è l'arte. E chi è l'unico che ti può afferrare per la mano perché tu non rimanga caduto? Gesù Cristo, solo Lui. Gesù Cristo che, a volte, ti manda un fratello perché ti parli e ti aiuti. Non nascondere la tua mano quando sei caduto. Non dirgli: Non guardarmi che sto infangato o infangata. Non guardarmi, che ormai non c'è più rimedio. Solamente lasciati afferrare la mano, e afferra quella mano, e la ricchezza che hai dentro, sporca, infangata, data per perduta, comincerà, attraverso la speranza, a dare il suo frutto. Ma sempre con la mano stretta a quella di Gesù Cristo.

**Vienna, Bratislava, Budapest, Zagabria:
quattro capitali nel cuore dell'Europa**



4 - 11 agosto 2016 / INFO da don Paolo

Letture del libro del Deuteronomio (6, 4a; 11, 18-28)

In quei giorni. Mosè disse: Ascolta, Israele: Porrete nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai; le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro. Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui, il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale. Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete. Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se

non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrive, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto.

Lettera di san Paolo apostolo ai Galati (6, 1-10)

Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Il Vangelo è costituito dal brano di **Giovanni 4, 5-42**

**Sono aperte le iscrizioni per la
Domenica Insieme
al Santuario di Gesù Bambino di Arenzano
** domenica 10 aprile ****

**APPUNTAMENTI**

Domenica 28 - Domenica insieme per le famiglie del Gr. Emmaus.

Mercoledì 2 marzo - (ore 21.00): Incontro della Commissione liturgica.

Giovedì 3 - (ore 15.30-18.00): Adorazione Eucaristica nel primo giovedì del mese.

Sabato 5 - (ore 10.00, in Oratorio): Incontro dei ragazzi del Gruppo Nazaret.

Ecco alcune 'occasioni forti' per non perdere il dono di Dio.

La santa **Messa domenicale** (e feriale): fonte e culmine di tutta l'esperienza cristiana.

Il **Sacramento della Riconciliazione**: solo nel perdono di Dio ritroviamo noi stessi.

La **Via Crucis del venerdì**: per unirsi ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Il **Martedì sera in chiesa**: tempo di silenzio, preghiera, contemplazione (con possibilità di confessarsi)

Il **Gesto di Carità**: perché la fede senza l'amore per i propri fratelli più poveri è morta!



Martedì 23 febbraio e 8 marzo: speciale predicazione (con don Michele Aramini) sulle opere di misericordia (ore 21.00)

**martedì:
il DESERTO**

Tutti gli altri **MARTEDÌ** di Quaresima - dalle 21.00 alle 22.00 - la nostra **CHIESA SARÀ APERTA** per permettere a chiunque voglia, di vivere un momento di preghiera, meditazione e di silenzio. Saranno anche disponibili per tutti dei semplici sussidi. Alle 21.45 recita comunitaria della 'Compieta' a conclusione della serata. Don Paolo sarà sempre presente per offrire la possibilità di un colloquio spirituale o per la Confessione.

Sante Messe dal 22 al 28 febbraio 2016

Lezionario Ambrosiano

Festivo: Anno C

Feriale: Anno II

Liturgia delle ore:

III settimana del salterio

Lunedì 22 Feria propria

8.30

Martedì 23 Feria propria

8.30 Trezzini Arturo, leg.

Mercoledì 24 Feria propria

8.30 La Banca Domenico ed Emidio, Agrello Salvatore e Miceli Giacomina

Giovedì 25 Feria propria

8.30 Mario e Paolo Panizzolo

Venerdì 26 Feria aliturgica

8.30 Via CRUCIS

16.45 Via CRUCIS (soprattutto per i ragazzi)

Sabato 27 Feria propria

8.30 Barlocco Giuseppina e Olgiati Giuseppe

18.00 Vincenzina Provasi, Felicita Ferrario e Giuseppe Colombo / Chiron Angela e Santagata Mario

Domenica 28 **III di Quaresima**

8.30

10.30 Olgiati Valentino / Giuseppina Barlocco e Olgiati Giuseppe

18.00



Custodisci, o Padre, la tua famiglia con inesauribile amore e, poiché si appoggia soltanto sulla speranza del tuo aiuto, donale di camminare sempre con gioiosa certezza verso la patria eterna. Per Cristo nostro Signore. AMEN.

Date Battesimi 2016

20/3 – 24/4 – 22/5 – 26/6 –

10/7 – 18/9 – 23/10 – 20/11

Inizio del MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2016

“Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 9,13). Le opere di misericordia nel cammino giubilare

Questo è il cuore pulsante del kerygma apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto», quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi». La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere», ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

3. Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina». Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura». Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, roseto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali; ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte, il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. (continua)

Casa parrocchiale: tel. 0331 43 12 14 / E-mail: parrocchia.dairago@gmail.com / Sito: www.sangenesio.eu

don Paolo: 347 27 91 736 / E-mail: pvesen@gmail.com / Segreteria Oratorio: tel.: 0331 43 33 98